

LETTERA	1072
Denominazione	Maria Garcia a Giuditta Pasta
Data di stesura	
Data di ricezione	
Regesto	Maria Garcia scrive a Giuditta Pasta lamentandosi di non riceverne notizie e raccontando le opere messe in scena e da lei interpretate durante il suo soggiorno a New York.
Trascrizione	<p>Carissima Judith mia. Quanto sei crudele. Non m'hai detto neanche una parolina tenera, da che sei partita, neppure una sola volta, come si vedi che più di me non ti ricordi, tiranna e dolce amica. Forse troppo spesso t'ho scritto, perché (saprai)¹, che sempre che ho avuto qualche amico che partiva, a te² e per te sola³ ho scritto e mai ti sei degnata di volgere quei vaghi rai⁴ verso il tuo povero Arsace. Và, ti perdono che cuesta è una delle belle qualità (e di cui mi vanto)⁵ e che serban gli eroi è cuella d'esser generosi⁶. Saprai que in tre mesi che siamo a New York, abbiamo montato⁷ le opere <i>Il barbiere</i>, <i>L'amante astuto</i>, opera di papà, il <i>Tancredi</i> e l'<i>Otello</i>, nella quale io sono la Demonia⁸ e cuesta sera si fa per la 3 3^a⁹ volta. Qui già stanno mezzo matti per l'opera italiana e io (come puoi imaginarti)¹⁰ son l'Heroina¹¹!! Che bella cosa è l'esser in un paese dove non se ne intendo!! Tutto ciò, si conosce che hanno del gusto per la musica, <i>et ils n'auront pas plustot soixant'ans</i>, che potranno anche loro braille, a uso d'asini¹². Tuo marito sta bene e dopo una malattia che ha fatto¹³ s'è così ben ristabilito che che¹⁴ sta anche meglio di prima. Fa mille saluti a la Rachele e se scrivi a Carolina tua prediletta¹⁵, digli tante cose da parte mia. Come non m'hai scritto per dirmi neanche se ti piaceva che ti scrivessi, ho paura di fastidiarti e perciò <i>finis coronat opus et requiam¹⁶ eternam¹⁷</i>, ti giuro che t'adoro, che spasimo, che mi liquefò soltanto nel pensar nella mia diva e che se tu soltanto avessi <i>un leger (supron?) d'idée¹⁸</i> per me, morirei cuesta sera contenta, perché a dirti il vero, papa mi fa paura quando m'amazza. <i>Good by¹⁹ dear cara querida chère Judith</i>. Amami come t'ama la tua matta Marietta Garcia.</p> <p><i>Post dictum</i>. Avevo scordato di dirti che il figlio di lady Flint e cuello che ti porta cuesto <i>assemblage</i> di sciocchezze mie.</p>

¹ Parentesi nel testo

² Sottolineato nel testo

³ "Te sola" sottolineato nel testo

⁴ "Vaghi rai" sottolineato nel testo

⁵ Tra parentesi tonde nel testo

⁶ Sottolineato nel testo

⁷ Sottolineato nel testo

⁸ Sottolineato nel testo

⁹ Il numero è ripetuto nel testo e la seconda volta è anche sottolineato

¹⁰ Parentesi nel testo

¹¹ Così nel testo

¹² Da "braille" a "asini" sottolineato nel testo

¹³ Segue cancellatura

¹⁴ Ripetuto nel testo

¹⁵ Sottolineato nel testo

¹⁶ Così nel testo

¹⁷ Così nel testo

¹⁸ Da "un" a "idée" sottolineato nel testo

¹⁹ Così nel testo

	Annotazioni sul verso <i>To madame Pasta, Hotel des Lillois rue Richelieu London</i> ²⁰
Lingua	italiano
Consistenza	
Bibliografia	
Mittente	Maria Garcia
Destinatario	Giuditta Pasta
Data topica	
Note generiche	
Collocazione	CA 4354 - 10539
Ente conservatore	Teatro alla Scala – Biblioteca L. Simoni
Trascrizione	Sarah Quaresima

²⁰ Cancellato nel testo